

VACCARINEWS - Giu 21 2010

## **Mezzo miliardo a ministero dell'Economia e Cdp**

È la decisione, riguardante l'utile 2009, adottata dall'assemblea degli azionisti di Poste italiane

Da Poste italiane un dividendo pari a 500 milioni

La proposta è stata votata all'unanimità degli azionisti, anche se il consiglio di amministrazione di Poste italiane aveva ipotizzato una formula più generica. Riassunta dal suo presidente, Giovanni Ialongo. Secondo quest'ultima, si pensava di attribuire l'utile di esercizio 2009, pari a 736.660.139 euro, in parte (38.640.018 euro) alla riserva legale e la quota restante “in conformità alle deliberazioni che saranno assunte dall'assemblea... portando all'attenzione il livello di capitale d'esercizio rappresentato da crediti verso la Pubblica amministrazione e le esigenze di patrimonializzazione della società, anche tenuto conto dello sviluppo delle attività finanziarie e assicurative svolte dal gruppo”.

È stato il rappresentante del ministero all'Economia e finanze, dicastero che detiene 848.971.500 azioni ordinarie (cioè il 65% del totale), a individuare una distribuzione più dettagliata e stringente: i 38.640.018 euro per la riserva legale, 198.020.121 euro come utili portati a nuovo e il resto, pari a 500 milioni, a titolo di dividendo. Richiesta condivisa dalla Cassa depositi e prestiti (la quale mercoledì scorso ha approvato la nomina a direttore generale di Matteo del Fante), che possiede il 35% residuo delle azioni, cioè 457.138.500.

VACCARINEWS - Giu 30 2010

## **Il ritiro di Cdp da Poste italiane**

L'intera quota ceduta al ministero all'Economia, che così diventa socio unico

Pensare che solo una decina di giorni fa, in sede di assemblea degli azionisti di Poste italiane, la Cassa depositi e prestiti, che detiene il 35% del pacchetto, aveva votato insieme al partner di maggioranza, ossia il ministero all'Economia e finanze, di incassare il dividendo 2009, fissato complessivamente in 500 milioni da un utile di esercizio pari a 736.660.139 euro.

Ed oggi, al termine della riunione del cda presieduta da Franco Bassanini, il passo successivo: Cdp esce dalla partita, cedendo la propria quota allo stesso dicastero, in una transazione che comprende anche il 17,362% detenuto in Enel spa (pari a 1.632.624.218 di azioni ordinarie) e il 50% di Stmicroelectronics holding. Per contropartita, il Mef passerà alla Cassa un quantitativo di azioni di Eni spa per un valore corrispondente.

Attraverso l'operazione, e salvo ulteriori sorprese, il Mef aggiungerebbe al 65% di Poste già detenuto (pari, in base al bilancio 2009, ad 848.971.500 azioni ordinarie dal valore nominale di un euro ciascuna) il residuo 35% (457.138.500), diventando, almeno, per ora socio unico.

“In previsione -ricorda Gianfranco Petrillo nel suo saggio inserito in «Le poste in Italia - Fra Stato e impresa. Dagli anni Settanta ai giorni nostri» (Laterza), riferendosi al 2003- dell'indebolimento del comparto corrispondenza dovuto all'azione convergente della Ue e del Governo in direzione della sua liberalizzazione completa, Poste italiane si diede «a sviluppare attività» volte a migliorare l'efficienza e ad elevare gli standard di qualità. Contestualmente, si fece un piccolo passo avanti verso una reale privatizzazione, con il trasferimento del 35% della proprietà azionaria alla Cassa depositi e prestiti”. Ed ora? La parola è al ministro, Giulio Tremonti!